

LETTERA APERTA ALL'ON. SEBASTIANO (NELLO) MUSUMECI

Illustre Onorevole, nel Governo in carica, certamente Lei ricopre un incarico particolarmente significativo: specie in un contesto come quello che tutti viviamo, contrassegnato di eventi, e disastri, di origine anche naturale.

Stamani, in coincidenza con il suo intervento relativo ai disastri in terra di Sicilia (ma non solo), ascoltavo in TV anche un inviato che ricordava come colà fossero più di 300 i roghi ancora attivi.

Numeri e tipologia di diffusione che, decisamente, riconducono a valutazioni diverse piuttosto che non il ricondursi a fenomeni di autocombustione (sempre estremamente rara), o a fatti accidentali (altrettanto rari).

Lodevole l'impegno e l'abnegazione di quanti, con ogni mezzo, cercano di frenare la furia devastatrice delle fiamme, ma - così come da lei sottolineato - la presenza di mezzi aerei in numero maggiore, avrebbe certamente giovato. e, sempre Lei, si chiedeva se fosse o meno il caso che la UE si facesse carico di organizzare una flotta aerea di tale tipo per fronteggiare in area UE tale tipo di disastrosi eventi.

Nello scriberLe, Illustre Onorevole Musumeci,

cerco di utilizzare quella complessiva sensibilità che necessariamente comporta il chinare il capo alla memoria delle vittime fin qui verificatesi.

Sono figlio di Siciliani - originari di Messina e Barcellona PdG - ho ancora numerosi parenti in Sicilia e conosco molto bene quelle nobili Terre: da Augusta a Messina, da Catania a Palermo... e ogni volta che posso, mi 'ricarico' gli occhi e lo spirito, riempiendo occhi e narici con i panorma ma anche i profumi di quella che considero anche come la mia Terra.

Tempo fa, quando attraverso la normale informazione, da Cittadino seppi che il sistema antincendio aereo era stato affidato a privati, rimasi molto interdetto: soprattutto, pensando ai tempi e ai costi di intervento.

Ora, chiedere alla UE, che già si occupa di fin troppe tematiche, advocate a sé con il dichiarato intento di alleggerire il carico decisionale di molti governi, non credo proprio che sia la migliore delle opzioni.

Il controllo dei propri territori e della vita di quanti vi insistano, non può che essere di competenza degli Stati Nazionali, e quindi degli Amministratori che in esso e per esso operino.

I Cittadini eleggono chi li possa rappresentare e guidare al meglio, ma chi è stato eletto non dovrebbe poter - a sua volta - delegare ad altri (la vecchia norma del 'delegatum delegare non potest' mantiene inalterata la propria ratio. Cambiamenti climatici...

Certo! E chi può negarli! il mondo, la terra, la Natura mutano in continuazione e solo noi esseri umani (un pò stolti) possiamo pensare di comandare alla Natura, persino modificandola ovvero modificandone il corso. Tropicalizzazione?

Certo: ma è dall'inizio degli anni '70 del 1900 che gli scienziati (quelli veri...) ci avevano allertato, offrendoci un quadro preciso di come le condizioni più calde e sfavorevoli, persino pre-desertiche, avrebbero coinvolto il Sud d'Europa e quindi anche l'Italia.

Ma se è vero che la Natura cambia - così che non è portando dei frigoriferi sui ghiacciai che potremo favorire il ripristino degli stessi o rallentare l'assottigliarsi dei ghiacci in Groenlandia, o strapparci le vesti per l'innalzamento degli oceani che potremo risolvere i problemi via via emergenti - essa cambia da sempre: mi permetta di utilizzare la classica frase cambia 'da che mondo é mondo'.

E' la mano dell'uomo, con i suoi comportamenti, che incide sulla qualità della nostra stessa vita odierna: e se queste mani hanno delle micce in mano per devastare le aree verdi, per distruggere abitazioni, per minacciare vite, ebbene che queste mani vengano 'tagliate'.

Se nella sola Sicilia ci sono, contemporaneamente, più di 300 roghi, che le fiamme divampano quasi in contemporanea dalla Grecia alla Sicilia, dal Salento alle Calabrie, dalla Spagna ad altri luoghi (guarda

caso, tutti ameni ai fini turistici o residenziali), se le forze d'intervento scoprono - così come accaduto in Italia ma anche, ampiamente, in Grecia - degli incendiari o, in terra, decine e decine di micce per favorire l'innescò di incendi, è evidente che la soluzione non può che riporsi nella più rigida delle prevenzioni e in punizioni che diano il senso della severità dei comportamenti.

Perché non valutare di muovere accuse di 'tentata strage' o di 'terrorismo' (ossia, attività volte a creare terrore nella popolazione)?

Mi permetta di dire, Illustre Onorevole: sono personalmente stanco di ascoltare questo o quello, questa o quella, che suonano la fanfara dell'emergenza: una 'emergenza' pressochè continua.

Ma il termine richiama a eventi che 'emergono' improvvisi, che si 'manifestano' senza possibilità di alcuna previsione o di adeguata previsione. Quando l'emergenza o le emergenze sono continue, non sono più tali.

E questo vale per gli endemici roghi, come per i disastri che toccano alluvioni o straripamenti torrenziali, causati dall'assoluta incuria dei territori. I disastri, occorre prevederli: quanto più possibile; soprattutto se talune situazioni tendono a ripetersi.

Lei è siciliano, la Sicilia ha anche uno splendido 'Statuto Speciale' che molto potrebbe giovare se trovasse applicazione globale e costante, faccia quanto Le è

possibile per dare un segno nuovo e diverso, una testimonianza d'azione e d'amore per una Terra che ha pochi eguali al mondo.

Perché proprio in Sicilia non convocare un confronto internazionale non sul 'Cambiamento climatico' (esiste, e negarlo sarebbe da sciocchi) ma sugli effetti, sulle loro cause e concause?

Grazie per la Sua attenzione, Illustre Onorevole Musumeci.

Quando un ministro mente sapendo di mentire...

... ovvero, meglio, può un ministro mentire?

Vogliamo anticipare alcune note di un servizio che stiamo predisponendo perché Betapress è venuta in possesso di prove che dimostrano palesemente che uno degli attuali ministri mente sapendo di mentire.

Betapress è venuta in possesso, appunto, di mail che dimostrerebbero in modo inconfutabile che uno dei ministri del nostro governo non dice tutte le cose nel modo giusto.

Stiamo ancora facendo approfondimenti e cercando di contattare tutte le parti coinvolte, ma ci sembrava importante iniziare ad

avvisarvi: rimanete in contatto per leggere cosa succede e cosa è successo.

Magari la cosa di cui siamo venuti a conoscenza poi vi sembrerà piccola o troppo enorme, ma di certo si basa sulla distruzione della fiducia, sul fatto che chi istruisce (magari proprio chi è ministro) dovrebbe essere sempre lineare, ed anche, vedrete sulla mancata considerazione della lealtà degli italiani.

a tra poco...

Nel pelo del bradipo il segreto per la buona salute

I bradipi e l'antibiotico del futuro

I bradipi del Costa Rica non si ammalano mai.

Nel loro pelo potrebbe esserci l'antibiotico del futuro.

Obiettivo della ricerca degli scienziati è trovare nuovi antibiotici attraverso l'analisi della loro pelliccia.

Per alcuni esperti i bradipi sono la speranza della medicina umana

Il Berlusconi amato dalla gente

Con la cerimonia del commiato, si è concluso il transito terreno di Silvio Berlusconi. Inutili le parole, di fronte a una commozione che ha palesemente toccato il Popolo.

Proprio l'epilogo, con ali di folla spontanea lungo il percorso da Arcore verso il Duomo, ha dimostrato che Egli è sempre stato un riferimento certo e saldo per i Cittadini. In questo contatto diretto, dove erano distanti ed estranee altre pur significative presenze, è l'esaltazione della vera Figura dell'Estinto.

Il plauso popolare è stato tutto per lui: sincero, spontaneo, testimonianza certa che la Sua visione di un modo e di uno stile del fare, è stato ben compreso, ed ha attecchito non solo nelle menti, ma anche nei cuori.

Ciò che ha fatto, gli verrà riconosciuto.

Ma certamente, nella quotidianità, Egli sarà ricordato a lungo; è stato un protagonista, in vita, e anche dopo come tale sarà ricordato: al pari della Sua indubbia capacità di mediare, ricucire, operare con una visione prospettica ampia e concreta.

La stessa presenza di numerosi rappresentanti delle diplomazie estere, testimonia ciò.

Ragione e Spirito, se ne parla a Palermo

PALERMO | A Palazzo dei Normanni "Il significato della vita: Ragione e spirito"

Si svolgerà nella più antica residenza reale d'Europa, a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana, la II Edizione del Convegno Nazionale di studi su "Il significato della vita: Ragione e spirito"



Sabato 24/06/2023, dalle nove sino alle tredici, alla presenza di importanti rappresentanti delle Istituzioni nazionali e regionali, nella **prestigiosissima Sala Gialla di Palazzo dei Normanni a Palermo**, è in programma l'attesissima II Edizione del Convegno nazionale di studi su **"Il significato della vita_Ragione e spirito"**.

A darne l'annuncio è l'ufficio stampa del critico d'arte e saggista dott. **Paolo Battaglia La Terra Borgese** che figura tra i relatori insieme al dott. **Michele d'Ajello** del Gruppo Oncologico Multidisciplinare di **Perugia**, alla prof.ssa **Giuseppa Graceffa** dell'Università degli studi di **Palermo**, al prof. **Michele Lepore** dell'Università di **Chieti - Pescara**, al dott. **Giuseppe Mogavero** della Fondazione GAL Hassin di **Isnello**, al prof. **Luca Matteo Rapallino** dell'Università **Genova**, alla dott.ssa **Lucia Rogato** esperta in Scienze Sociali e al dott. **Lodovico Rosato** dell'ASL di **Torino**.

A presiedere il seminario sarà il dott. **Amedeo Rogato**, coadiuvato da due moderatori: la dott.ssa **Maria Lupo** e il dott. **Pietro Di Miceli**.

L'importante seminario sarà impreziosito da **uditori provenienti da tutta Italia** e da un

Recital della bravissima e grande **Maya Palermo**, già primo flauto presso Concertgebouw Young e Blaricum Music Festival - **Olanda**, musiche di C.P.E. Bach, Betta, Debussy, Honegger, Palermo, Telemann.

La nota del Critico d'Arte non rende noti alla stampa i nomi degli unici due giornalisti accreditati.

Chiarissimi invece i temi della struttura del convegno: ***Il mondo? Uno schizzo venuto male a Dio*** (Paolo Battaglia La Terra Borgese); ***Per un approccio più umano alla medicina*** (Michele d'Ajello); ***Empatia e chirurgia rapporto che non si può scindere. Esperienza di donna*** (Giuseppa Graceffa); ***Natura e Architettura*** (Michele Lepore); ***La storia di una grande passione*** (Giuseppe Mogavero); ***La montagna madre e ispiratrice*** (Luca Matteo Rapallino); ***Riflessioni di una donna madre, credente*** (Lucia Rogato); ***Il rapporto chirurgo e paziente: una storia vecchia come la vita*** (Lodovico Rosato).

Le finalità

Il seminario intende suggerire alcune risposte a dei quesiti sotto la guida dei Relatori.

Il primo obiettivo è di acquisire la nozione corretta di parole giuste per allargare le conoscenze e fare la differenza tra quello che

si sa e quello che c'è da sapere con un apprendimento attivo capace di mettere ordine nei modelli caotici di cui è pervasa la società e i rapporti umani.

Ancora: il significato della vita è spesso discusso in termini filosofici, ma può, volendo, essere ridotto a un singolo fatto; la vita è fatta per essere vissuta.

Se esiste, qual è la differenza tra le associazioni di culto in generale (in Italia) e quelle cosiddette atee o delle laicità?

Queste manifestano solo *credi culturali*? o fatti anche sociali? o talvolta anche politici?

Il significato della vita? domanda senza tempo, è trovare la bellezza nelle cose? sia grandi che piccole?

Quale approccio gli addetti ai lavori devono avere per spiegarsi al meglio?

Come la scienza e la fede possono parlare di associazionismo?

Come indicare le varie forme di società iniziatiche svolgendo un ruolo nella notizia corretta?

Ebbene: le nuove dialettiche acquisite lungo l'evento saranno strumenti utili per affrontare meglio la propria professione e le relazioni sociali.

“Solanina”: quando nel veleno si nasconde la medicina



Nella foto: il regista Massimo Libero Michieletto, la protagonista Carlotta Piraino (Nina) e Jasmine Laurenti (Eva)

Ed eccoci al quarto episodio del Diario di Eva, iniziato l'estate scorsa per documentare le varie fasi di lavorazione del film "Sola Nina".

Finalmente, l'anteprima assoluta.

Sabato dieci giugno 2023, al Cinema Italia Eden di Montebelluna (TV), è stato presentato il secondo lungometraggio firmato dal regista indipendente Massimo Libero Michieletto.

L'evento è riuscito a distogliere l'attenzione di un nutrito pubblico che, snobbando la Finale di Champions League fra Manchester City e Inter, ha preferito raggiungere l'Autore e parte del cast, per godere di questa primizia.

Il ritorno dell'Eroe: un po' di autobiografia

Questa avventura, per me iniziata il 28 febbraio 2022 con un messaggio di Massimo, ha raggiunto il suo climax sabato scorso, quando ho preso il microfono per dare il benvenuto ai presenti.

Beh ... ero così emozionata che la mia voce è andata a farsi un giro altrove, letteralmente.

Sarà perché, tra gli spettatori, c'erano anche miei carissimi amici e parenti ... o forse perché il mio debutto cinematografico è avvenuto, guarda caso, a pochi chilometri da dove sono nata.

Sta di fatto che mi sono identificata nell'Eroe che ritorna lì dove tutto è cominciato, condividendo il suo premio con gli astanti. Comunque, l'avventura è tutt'altro che conclusa: a settembre, infatti, si ritorna al Festival del Cinema di Venezia.

Il Film

L'opera è coraggiosa, audace, fuori dagli schemi, proprio come il suo Autore. Narra del viaggio interiore di morte e rinascita di Nina - la splendida Carlotta Piraino - iniziato proprio grazie alla tragica fine del suo matrimonio e all'auto che non ne vuole sapere di ripartire: circostanze apparentemente "negative" che giocano, come avremo modo di scoprire, a suo favore.

Il film si apre con lo stridente contrasto fra la sentenza di sfratto subita da Nina e il suo incontro con la "svalvolata" vagabonda vestita da sposa (Giovanna Digiò). Le parole di quest'ultima suonano così vere, da metterci subito il tarlo se sia più reale ciò che riteniamo "normale", o ciò che etichettiamo come "follia".

Poi, il ritmico susseguirsi di scene come sogni ricorrenti: le lunghe passeggiate e i momenti di gioco fra Maria - Maria Casamonti - e Nina (due universi apparentemente inconciliabili), le tre marie nel salone di bellezza - Barbra Ann Coverdale, Loni Zanatta, Laura Boschiero - il delirante pranzo nel giardino di Eva, narcisista irrisolta nonché sorella maggiore di Nina, con sua figlia Evita - Selene Demaria - e David - David Ponzi - il fidanzato non si è capito bene di chi.

Il Messaggio

Verso la fine, quando il cerchio sta ormai per chiudersi e la "crisalide" Nina è alla vigilia della sua resurrezione (la svolta come rinascita, rivelazione, riscoperta di sé, rivincita), compare in scena l'ex marito di Nina a ricordarle che lei è "il nulla". Ma è proprio dal nulla che il Tutto può manifestarsi, alla faccia dell'incredulo detrattore della nostra risorgente Eroina.

Il Messaggio è chiaro, tanto da renderci scomodo il non tenerne conto e far finta di nulla: se impari a fidarti della vita e dei suoi giri pazzeschi scopri che, alla fine, tutto è servito a fare di te la persona migliore che tu potessi diventare, il vero Te.

Ogni veleno racchiude una potente medicina

La cosa più assurda ma vera è che la solanina, il veleno nascosto nella patata – il proiecchino degustato prima della proiezione mi ha permesso di dare spazio al mio british humour, altrimenti vittima dell'autocensura – è anche medicina per chi, come la nostra sola Nina, grazie all'uscita dalla sua zona di comfort e a una provvidenziale immobilità fisica, può intraprendere il Viaggio dell'Eroe nei meandri della sua psiche.

Insomma: è solo dando carta bianca all'anima, che la nostra vita può fiorire!

“Sola Nina”, infine, ci permette di realizzare che siamo meravigliosamente perfetti così come siamo. E che tutto accade per renderci consapevoli di questa verità.

E questo è quanto. Per ora.

Alla prossima, dalla vostra reporter ...

Jasmine Laurenti



Nella foto: Jasmine Laurenti, attrice e voce fuori campo nel film “Sola Nina”, presentato in anteprima assoluta al Cinema Italia Eden di Montebelluna (TV)

Quando parlare di antifascismo è apologia di reato

Ebbene sì, oggi la legge Scelba dovrebbe essere rivolta a chi continua a parlare di antifascismo, facendo l'unica apologia del fascismo oggi presente in Italia.

Nessuno oggi parla più di fascismo se non gli storici che iniziano a trattare quel periodo in modo forse oggettivo, o almeno più oggettivo del solito.

La Storia con la S maiuscola non è ideologia, è Fatti, e chi usa una sorta di revisionismo storico per affermare la propria esistenza non solo non fa del bene al paese, ma soprattutto a se stesso.

Il fascismo non può più tornare, lo hanno capito da molto tempo quelli che chiamiamo fascisti, ma che in realtà sono solo dei nostalgici legati più a meccanismi di cameratismo simil militare, più che di vera fede fascista.

In realtà lo hanno capito benissimo anche quelli che oggi si professano antifascisti, ma nello stesso tempo hanno capito che il loro vestito identitario cadrebbe miseramente nel

nulla senza una vestigia di antifascismo militante in difesa ed a baluardo assoluto della costituzione così terribilmente minacciata dalle orde fasciste pronte a riemanare le leggi *fascistissime* del ventennio.

Credo che, però, il vero problema per gli antifascisti è che questa piccola cosetta che stiamo dicendo l'ha capita la maggioranza degli Italiani.

Lo dicono i risultati elettorali, lo dice la storia.

Un divertente Bersani l'altro giorno diceva alla Gruber: "e beh ma bisogna stare attenti a questi qui ... (sciorbole aggiungerei noi)" lasciando intendere che tra poco ci sarà una nuova presa del parlamento ed un esilio sull'Aventino.

Un mio caro amico ex MSI mi diceva appunto l'altro giorno: "non c'è più bisogno di essere fascisti, ormai è anacronistico, ma la cosa divertente è che il ricordo del ventennio lo stanno tenendo vivo gli altri ...".

Quindi il vero problema della sinistra?

Non aver capito di avere a che fare con una vera destra, non con uno sparuto manipolo di saluatori con il braccio alzato, ma con una struttura organizzata e puntuale negli ideali e nelle azioni.

Sarebbe ora di archiviare definitivamente una parte della nostra storia e renderle giustizia, ragionando in termini esegetici, come si dovrebbe fare, per interpretarne il flusso e ridare onore al nostro paese anche per il suo

comportamento durante quei vent'anni.

Chi ghettizza movimenti, anche pur piccoli, rende loro una sorta di onore delle armi che attira seguaci, anche seppur pochi, ma che sempre terranno viva una brace.

Nell'animo di tutti esiste una passione che cerca verità, a volte vere a volte presunte, e solo con un nuovo modo di rapportarsi con la storia si potrà pacificare questo paese.

Come poter unire il paese?

Con la cultura, con la storia, con l'abbandono delle continue distorsioni ideologiche, volute e soprattutto ricercate continuamente.

E' l'ora di investire nella scuola e nelle università, nella ricerca di cultura e sapere e non di tecnologia e materiali, è l'ora di rifondare la scuola italiana trovandone il senso, ridando ai nostri ragazzi il senso della storia e di questo paese.

Prendiamo tutti i soldi del PNRR e diamoli al personale scolastico come aumento di stipendio, rifacendo con loro un contratto serio, anche solo per dieci anni, rimettendo al centro la loro professionalità, la loro capacità di creare cultura, ridiamo alle università il loro ruolo, la ricerca del sapere, della teoria del mondo, rifondiamo questo paese, rimettiamolo al suo posto nel mondo, ovvero tra i primi paesi.

E' l'ora di abbandonare la ricerca di una

piccola conferma personale per ricercare dentro di noi quel nome che da solo ha mosso eserciti, scienziati, popoli in tutto il mondo, e dappertutto il nome era lo stesso, Patria.

E se fosse questo il tema da studiare? e se fosse il bene di tutti? e se fosse quell'animo che da sempre ha differenziato il nostro popolo nel mondo?

Allora rifondiamo i percorsi culturali di questo paese e riscopriamo il senso di essere paese, in particolare io direi di QUESTO paese.

Siamo Fascisti? Comunisti? Antifascisti? Destrorsi, sinistrorsi?

Mi viene un grosso dilemma: e se fossimo solo, tutti, profondamente italiani?.

Salone del Libro di Torino: la cultura come amica.

Apri oggi il salone del libro di Torino, importante evento, baluardo di difesa culturale tra gli ultimi rimasti.

La manifestazione attira ogni anno lettori da tutt'Italia e non solo, lasciandoci sperare che non tutto sia perduto.

Oggi la presenza vede tutte le età, giovani e meno giovani, alla ricerca di un

momento di ricerca di senso, di profondità che la società moderna ha perso.

“Cerchiamo il senso del tempo” ci dice Giovanna, studentessa di quinta liceo “e io spero di trovarlo nella gioiosa lentezza del girare una pagina”.

Forse questo è proprio il senso del salone, ritrovarsi con un giusto tempo per la riflessione, la cultura che ritrova il suo tempo per esserci amica.

Molti gli stand, sembra un mercatino veneziano, tante le offerte presenti sui banconi degli editori, di certo possono sembrare anche troppe, gli studenti girano per gli stand con mappe ed indicazioni preparate per loro dai loro professori, forse per non farli perdere nei meandri delle viuzze tra uno stand e l'altro, qualcuno sbocconcella un panino ed ingurgita una bibita seduto per terra.

Oggi noi invece ci siamo presi il tempo per osservare, sedendoci a turno in mezzo agli stand, botteghe moderne di sogni, ed abbiamo davvero osservato, intristendoci per un mondo che cambia come non vorremmo, per la perdita di un'amica, la fantasia.

I ragazzi passano veloci tra le botteghe, qualche domanda distratta, qualche sbuffo, dando l'idea di dover timbrare una sorta di cartellino, una corsa per raggiungere tutti gli stand indicati nel loro ruolino di viaggio.

Noi siamo seduti in alto sul loggione e guardiamo, sperando che la consapevolezza di un bisogno di tempo mentale per capire ritorni fra noi, ritorni in quei ragazzi che vediamo muoversi come formiche in uno scenario atomizzato.

Siamo sull'orlo di cedere alle macchine l'ultima nostra capacità, quella di sognare.

Il ghiaccio che non dimentica: una carota ricorda i test nucleari

È coordinata dall'Università di Firenze la ricerca che ha documentato e misurato in una carota di ghiaccio (un cilindro di ghiaccio perforato a partire dalla

superficie di un ghiacciaio) la presenza di plutonio, dovuta agli esperimenti a partire dagli anni '50.

Lupo Migliaccio Segretario nazionale della Democrazia Cristiana

Si è appena concluso il XX congresso della Democrazia Cristiana, l'unica legalmente valida, che ha visto l'avvicendamento del vecchio segretario, il Professore Nino Luciani, che è stato sostituito dall'Avvocato Lupo Migliaccio di San Felice, che da oggi guiderà il partito già di Zaccagnini, Moro, Andreotti e compagni (forse compagni non è molto adatto).

Alla Presidenza riconfermato Gabriele Paziienza, che è stato il motore di questo cambiamento.

Un DC rediviva, che negli ultimi anni non ha certo brillato per chiarezza e messaggi, basti pensare che ci sono ancora sette DC, o che almeno si dichiarano tali, in Italia.

Quella del Segretario Migliaccio sembra però l'unica che legalmente può dire di essere la discendente o la continuazione della Democrazia Cristiana scudo crociato.

“Il nostro programma non è complicato,

perché questo paese non ha bisogno di cose roboanti, ha bisogno di ritrovare se stesso e di costruire un futuro più a misura di cittadino; dobbiamo tornare indietro per andare avanti" così esordisce il nuovo Segretario "scuola, lavoro, tasse, queste cose le dicono sempre tutti, ma poi nessuno fa nulla. Noi vogliamo rimettere al centro dell'azione politica i diritti del cittadino, così come li sancisce la costituzione, senza ma e senza se. Vediamo chi sarà capace di ostacolarci, vediamo chi vorrà rimboccarsi le maniche"

Betapress: come vede il futuro di questo paese?

Migliaccio: "Oggi questo paese non ha un futuro, ha solo un presente tenuto insieme dal fil di ferro! Non è questione di destra o sinistra, ma nemmeno di centro se vogliamo, è questione di cuore e passione."

Betapress: Quindi non è questione di soldi o di potere?

Migliaccio: "I soldi servono ed il potere è necessario per avviare i cambiamenti, chi dice il contrario è uno sprovveduto, quello che conta è chi deve esercitare la gestione di entrambi. Abbiamo lasciato in mano il paese prima a coloro che ormai erano in politica da 40 anni, poi ai ragazzini sprovveduti, adesso a chi è stato all'opposizione da sempre. Ora non servono dei professionisti, servono dei veri Italiani che agiscano come il buon padre di famiglia, quindi con competenza e con cuore."

Betapress: Ma la DC non è stata quella che

ha, in fondo, generato questi mostri che Lei cita?

Migliaccio: "In parte, nessuno è senza colpa, a partire da chi ha votato sempre con una mano sugli occhi. La DC infatti è stata nella sua tana a leccarsi le ferite per molti anni, ha lasciato (sbagliando) che i suoi spazi venissero presi da forze politiche che non avevano nel loro midollo la stessa spina dorsale che ha avuto la DC, anche quando poi si è polverizzata davanti ai propri errori."

Betapress: ed oggi cosa ci sarebbe di differente dagli altri?

Migliaccio: "Una grande consapevolezza dei bisogni del Paese, la capacità di riconoscere i propri errori, l'umiltà di non pensare di avere tutte le ricette in tasca, ma soprattutto la certezza di non aver bisogno di ricoprire posti politici. Nelle nostre fila ci sono personaggi di alta levatura professionale, accademica, umana, etica, di ogni età, accomunati da una fede incrollabile nel paese. In questo momento non ci interessa acquisire poltrone, ci interessa molto di più fare opinione, risvegliare la coscienza degli italiani, in modo che nel voto ritrovino la propria parola e la propria capacità di dare un futuro alla nazione."

Betapress: In pratica state "tornando" per essere la coscienza del paese?

Migliaccio: "Non speriamo tanto. Vorremmo solo poter essere quella vocina che riesce a dire le cose che gli italiani solo pensano."

Betapress: ultima domanda, ma come la mettiamo con le sette DC?

Migliaccio: "Non esistono sette DC, ne esiste solo una, che sarà ben lieta di accogliere tutti quelli che oggi dicono di essere, sbagliando, la DC. Se chi lo dice ci crede è ben accetto, altrimenti partiremo a difendere l'unità che ci contraddistingue, al fine di far capire chi siamo."